

Kitty la volpe

Nei pressi di Edmonton, in Canada,
c'era una piccola foresta e, nel bel mezzo della foresta,
vivevano felici diversi animali.

Aria pura, acqua limpida, cibo in abbondanza,
niente uomini, niente malattie... insomma,
quella sì che era vita!

E tutti gli animali approfittavano appieno
di quella fortuna.

Già, perché mica lo avevano scelto loro
di nascere in quel luogo.

La fortuna aveva voluto così e loro, quella fortuna,
se la tenevano ben stretta.

Non come i poveri animali che nascevano
nelle immense foreste del Saskatchewan che,
sin da piccoli, dovevano temere la ferocia
dei grandi grizzly.

- Com'è fatto un grande grizzly? - chiese Jim castoro così, tanto per fare conversazione.

- Boh... - rispose il caribù che era ignorante come un'oca selvatica.

- Mah... - disse l'oca selvatica che ne sapeva quanto un cinghiale.

- Boh e mah... chi lo sa! - aggiunse il cinghiale che, in quanto a conoscenze, poteva competere sia con i caribù che con le oche selvatiche.

E, in meno che non si dica, quella conversazione era finita.

In fondo nessuno sapeva rispondere al castoro perché loro, fortunatamente, di grizzly non ne avevano mai visti né dal vivo, né in cartolina.

- He he he... - sorrise Kitty la volpe, con fare da saputella - ...ve lo spiego io com'è fatto un grizzly! -

E così si sedette di fronte agli animali
e cominciò a spiegare che il grizzly era un orso.
Ma non come i teneri orsetti di peluche
che abbracciano i bambini prima di addormentarsi.

Il grizzly era un orso feroce che,
se si alzava sulle sue forti zampe, era altro almeno...

- Tre metri? - disse il castoro.

- Certo! - rispose Kitty stupita perché il castoro
aveva subito indovinato, poi aggiunse:

- Il grizzly può pesare fino a...

- 700 kg? - aggiunse il caribù strabuzzando gli occhi.

- Certo, certo! - rispose la volpe un po' stizzita.

- Ma sicuramente non potrete sapere
che ha il pelo color... -

- Marrone verso l'esterno tendente ad un grigio
più chiaro sulla pancia? - aggiunse il cinghiale
con le gambe che tremavano un poco.

- Sì, sì, va bene... - rispose Kitty con impazienza
perché non era abituata a farsi interrompere.

- Ma di sicuro ignorate che ha unghie e denti lunghi ... -

- Almeno cinque centimetri? - continuò il castoro sbiancando un poco.

Poi il caribù, battendo i denti, aggiunse:

- Ed ha forse anche mandibole grosse e forti e una specie di gobba sulla schiena? -

- Silenzio per favore! Sono io che parlo... -

urlò la volpe che stava perdendo la pazienza.

Kitty vide di fronte a sé gli animali abbassare le orecchie, tremare di paura e farsi piccoli piccoli.

Evidentemente il suo urlo li aveva spaventati, e così ne approfittò per finire il discorso.

- Il verso del grizzly fa pressappoco così ... -

tentò di dire ma, ancora una volta,

fu interrotta da qualcuno:

- **GRROAWN** -

udì Kitty alle sue spalle.

- Accidenti! - urlò la volpe irritata,

voltandosi per vedere quale animale

avesse imitato così bene il verso del grizzly.

Ma, questa volta, la volpe era stata interrotta proprio da un grizzly di 700 chili in carne, ossa, pelo e, soprattutto, denti e artigli.

- GRRRRROOOOOOOOOOOOAWN -

ripeté l'animale in maniera molto convincente.

E infatti Kitty si convinse che era l'ora di togliere il disturbo perché il grizzly era talmente accecato dalla fame che non faceva più distinzioni tra caribù, bacche, salmoni, miele e volpi.

E così, mentre Kitty correva inseguita dall'orso, strappò un rametto di mirtilli selvatici e cominciò a spiaccicarseli discretamente un po' dappertutto.

- Chissà che cosa cerca di fare con i mirtilli?!-
si chiesero stupiti tutti gli animali che erano rimasti pietrificati nella radura.
Sapevano però che Kitty era furba e, certamente, stava escogitando un sistema per salvarsi.

Ma l'orso correva più veloce della volpe e, proprio mentre stava per balzargli addosso, lei si voltò di scatto mostrando una faccia sofferente.

- Oddio, che schifezza... ma cos'hai sulla faccia?! - chiese stupito il grizzly guardando i puntini violacei sul muso della volpe.

- Mirt... emh, Morbillo! - rispose la volpe con un filo di voce tossendo montagne di germi in faccia all'orso che indietreggiò di colpo per paura di ammalarsi.

Poi Kitty disse al plantigrado:

- Ti conviene mangiare la lepre... -

Alla lepre, sentite quelle parole, venne un colpo.

- Bell'amica! -, pensò, ma poi vide Kitty strizzarle l'occholino e capì al volo.

Invece di scappare anche lei cominciò a tossire e sputacchiare come una matta.

Quando il grizzly arrivò da lei, la lepre allungò il più possibile le sue orecchie e sussurrò con un filo di voce:

- Orecchioni ... molto contagiosi!-

L'orso fece un passo indietro e picchiò la testa contro un ramo, proprio accanto alla tana del castoreo.

Il piccolo roditore fece un sorriso amaro e mostrò i suoi grandi incisivi:

- Ai-ai-ai... dentoni! Variante batterica degli orecchioni...-

Il grizzly si fermò di colpo perché, con le varianti batteriche, era meglio non scherzare.

Ma la fame era tanta e si lanciò come un fulmine sul cinghiale:

- Colera! - disse quest'ultimo dopo essersi spalmato la faccia con alcune erbe verdastre.

Il caribù, disteso a pancia all'aria sussurrò:

- Peste bubbonica, me l'ha attaccata l'alce -

e mostrò l'amico che, immerso nella palude,
rantolava e sputava saliva tra le felci.
L'orso si allontanò velocemente da quegli appestati.

Preso dallo sconforto si diresse verso il fiume
pregando che almeno i pesci non fossero ammalati.
Con lo stomaco che brontolava per la fame
alzò una delle sue grandi zampe,
pronto ad afferrare un salmone.

- Salmonella... - bisbigliò il pesce nuotando sul dorso.
- Santa Cunegonda Pook, protettrice degli orsi,
ma in che posto sono finito! -
disse disperato il grizzly guardandosi attorno.

Tutti gli animali che incontrava avevano
un aspetto poco invitante ed erano pallidi
come mozzarelle, oppure sfoggiavano strani
puntini rossi che manco la Pimpa poteva permettersi.
Chi non rantolava tossiva, sbarava
o starnutiva da tutte le parti.

L'oca selvatica, dopo essersi macchiata con dei funghi violacei, allungò il becco pallido:

- Benvenuto nella nostra foresta, Signor Grizzly! - disse con voce tremante

- ... la posso baciare in segno di amicizia? -

Al grizzly si rizzò il pelo alto almeno venti centimetri e, per un istante, rimase pietrificato.

Mentre l'oca stava pericolosamente avvicinando il becco alla sua bocca,

si guardò attorno per l'ultima volta.

Poi non ci pensò nemmeno due secondi;

augurò a tutti buona guarigione e cominciò

a correre veloce come il vento verso

le grandi foreste del Saskatchewan.

Gionata Bernasconi abita a Bellinzona e, tra le tante altre cose, scrive storie per bambini. Gli piacerebbe molto aver un dodo, ma purtroppo, i dodo sono estinti da molto tempo.

Questa storia l'ha scritta quasi dieci anni fa e fa parte della raccolta "Storie divertenti di animali intelligenti" edito da Einaudi Ragazzi.

www.gionatabernasconi.ch

